

Introduzione all'opera e all'autore

Riassunto sintesi del lavoro di tutti gli alunni

Mi presento: sono Dante.

Sono un poeta molto famoso, nato a Firenze nel 1265. A nove anni mi sono innamorato di Beatrice, ma ci siamo visti solo 2 volte nella vita. Quando sono diventato grande mi sono sposato con Gemma, e ho avuto 4 bambini.

Ho avuto una vita intensa e avventurosa: sono un uomo molto curioso, e così ho fatto il letterato, il filosofo e il poeta. Mi sono anche arruolato nell'esercito fiorentino, ma nel 1302 mi hanno condannato all'esilio e sono stato allontanato da Firenze. A 35 anni ho iniziato a scrivere la mia opera più importante: la Divina Commedia.

Prima di leggere la mia commedia, dovete sapere perché l'ho scritta e cosa farò in questo viaggio.

L'ho scritta per raccontarvi il bene, il male, la tristezza, la speranza...

L'ho scritta in lingua volgare toscana, perché tanti potessero capirla.

L'ho chiamata proprio così perché la parola "commedia" significa raccontare la vita difficile, le tante esperienze e la fortuna insolita, sperando che le persone che la leggano possano diventare felici.

Attraverserò Inferno, Purgatorio e Paradiso, incontrando persone che mi racconteranno la loro storia. Capirò le emozioni che hanno quelle persone e che anch'io devo togliermi i peccati che ho commesso nella mia vita.

Avevo 35 anni, mi facevo i fatti miei e nessuno mi rompeva le scatole. All'improvviso ho immaginato di essermi perso in una selva oscura, in cui ho pensato alle mie tristezze, alle mie paure, i miei dubbi, agli errori commessi. Così ho cominciato a scrivere...

Non riesco a trovare la strada giusta. Questo bosco selvaggio aveva un aspetto inquietante e spaventoso, come se fosse infinito! Più ci penso più mi viene paura. Ero tanto triste che la morte mi sembrava poco di più, ma per raccontare del bene che io ho trovato, dirò le altre cose che ho visto. Non so bene ridire come ci sono entrato, tanto avevo sonno che avevo abbandonato la giusta via. Ho iniziato a camminare verso questo bosco oscuro finché non ho trovato una lonza. Aveva la pelle a macchie e non mi faceva passare. Poi però è sorto il sole e ho avuto meno paura. Pensavo che la lonza non mi avrebbe fatto male, quindi ho ripreso a camminare. Ma ecco che arriva un leone e sembrava avere fame. All'improvviso poi, come se non bastasse, è arrivata una lupa molto magra. Tre animali feroci non mi facevano passare, avevo paura. Avevo tanta paura e credevo di non finire il mio viaggio.

In quel luogo isolato è poi arrivata una figura indistinta...

Virgilio: "Mi presento: sono Virgilio e vengo dall'Impero Romano. Dante si era perso nella selva oscura ed era circondato da una lonza, un leone e una lupa. Sono corso in suo aiuto. Ho capito che era meglio per lui se io gli avessi fatto da guida accompagnandolo nei luoghi eterni. Durante il viaggio nell'inferno avrebbe ascoltato urla e grida, visto antichi spiriti sofferenti che gridavano disperati chiedendo di morire una seconda volta. Nel purgatorio avrebbe ascoltato quelli che, pur essendo nel dolore, sono felici, perché sperano che un giorno potranno salire in paradiso. Gli ho detto anche che, se avesse voluto anche visitare il paradiso, avrei dovuto affidarlo a Beatrice perché io non sono degno di entrare perché non sono stato battezzato".

Dante: "Beatrice è la ragazza che io amo e che ha chiesto a Virgilio di accompagnarmi nell'Inferno e nel Purgatorio. Dal Paradiso in poi, invece, ci avrebbe pensato lei. È nata nel 1266 ed è morta giovanissima, nel 1290 e io mi sono così disperato che mi sono dedicato a studiare la filosofia. Pensate: ci siamo incontrati solo due volte e la seconda lei mi ha salutato, ma non ci siamo mai scambiati una parola, eppure lei è sempre rimasta nel mio cuore. Era carina, aveva gli occhi grandi con i capelli un po' ricci e con una voce stupenda. La amavo così tanto che ho scritto tutto un libro per lei."